

prevalentemente da un aumento delle "Spese di funzionamento Sede" (€ 8.985.960 per il 2010), già incrementate negli anni passati, ed ulteriormente aumentate per l'anno 2011 (€ 9.715.438) determinando un innalzamento dell'8%.

E' bene ricordare che tra le "Spese di funzionamento" vanno calcolate anche le spese per il personale distaccato (86 unità) presso i vari servizi della Rete ANMIL.

Per le spese "Promozionali" si nota un decremento del 2%, (€ 1.728.315 nel 2010, ed € 1.692.251 nel 2011).

I "Progetti finanziati" pari ad € 1.193.580 risultano diminuiti dell'11% rispetto all'anno precedente (€ 1.339.666); si registra, invece, un aumento degli oneri "Finanziari e Patrimoniali" così come risultano sensibilmente incrementati gli oneri "Straordinari" e di "Supporto generale".

Per l'anno 2012, il totale generale degli oneri deriva dai conti consuntivi della Sede Centrale, delle Sezioni Provinciali e Regionali.

Dal riepilogo generale degli oneri sul prospetto, si osserva un importo di € 17.433.544 che presenta un aumento del 3% rispetto all'anno precedente € 16.863.452.

La differenza tra i due importi di € 570.092 è causata principalmente dall'aumento delle spese di "Funzionamento Sede"; nel consuntivo 2011 esse ammontavano ad € 9.715.438, mentre nel consuntivo 2012 ammontano ad € 11.056.089, registrando un incremento del 14%; tra le spese di "Funzionamento Sede" risulta un aumento dell'12% per le "Attività tipiche-Giornata del mutilato" Si ha inoltre un incremento del 10% per "l'Agenzia per il lavoro" ed un rialzo per "Altri oneri" che subiscono una variazione positiva del 29%.

A fronte di tali aumenti, abbiamo una riduzione sensibile degli oneri "Promozionali" (-23%), dei "Progetti finanziati" (-15%), degli oneri "Finanziari e Patrimoniali" (-11%), degli oneri "Straordinari" (-27%) e degli oneri di "Supporto generale" (-4%).

L'incidenza degli oneri per il personale, di quelli promozionali, delle spese di funzionamento e degli oneri di supporto generale - gestione Organi sociali sul totale degli oneri, è riportata nel prospetto seguente. La dinamica delle percentuali è influenzata dallo spostamento in bilancio dei costi per il personale come spese di funzionamento.

Incidenza Oneri parziali sul totale

	Esercizio 2009	Esercizio 2010	Esercizio 2011	Esercizio 2012
- Oneri per il personale	50,98%	38,70%	24,72%	22,28%
- Oneri promozionali	12,51%	10,90%	10,03%	7,48%
- Spese di funzionamento	58,55%	53,64%	57,61%	63,42%
- Oneri di supporto generale. Gestione organi sociali	-	8,0%	9,0%	8,3%

5.2 Stato patrimoniale**STATO PATRIMONIALE ATTIVO***In euro*

	2009	2010	var. %	2011	var. %	2012	var. %
IMMOBILIZZAZIONI							
Immateriali	507.479	441.994	-12,90	414.918	-6,13	301.395	-27,36
Materiali	18.647.006	18.496.392	-0,81	18.674.679	0,96	18.727.996	0,29
Finanziarie	160.415	167.215	4,24	218.777	30,84	225.277	2,97
TOTALE	19.314.900	19.105.601	-1,08	19.308.374	1,06	19.254.668	-0,28
ATTIVO CIRCOLANTE							
Crediti	2.319.117	5.067.985	118,53	9.767.507	92,73	14.119.483	44,56
Altri titoli	50.042	39.994	-20,08		-100,00	0	0,00
Disponibilità liquide	2.056.687	1.013.536	-50,72	576.636	-43,11	742.445	28,75
TOTALE	4.425.846	6.121.515	38,31	10.344.143	68,98	14.861.928	43,67
TOTALE ATTIVITA'	23.740.746	25.227.116	6,26	29.652.517	17,54	34.116.596	15,05

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	2009	2010	var. %	2011	var. %	2012	var. %
Patrimonio netto	17.287.346	16.940.181	-2,01	18.060.849	6,62	18.962.499	4,99
TFR	2.502.948	2.295.920	-8,27	1.921.911	-16,29	1.771.517	-7,83
Fondo rischi ed oneri	146.687	146.687	0,00	60.868	-58,50	60.868	0,00
Debiti	3.593.781	5.779.994	60,83	9.302.722	60,95	13.321.712	43,20
Ratei e risconti passivi	209.984	64.335	0,00	305.166	374,34	0	100,00
TOTALE PASSIVITA'	23.740.746	25.227.117	6,26	29.651.516	17,54	34.116.596	15,06

Dall'esame delle voci dello stato patrimoniale, come si evince dalla tabella esposta, la consistenza del "Patrimonio netto" registra per l'anno 2010 una lieve flessione (-2%) con una differenza in negativo rispetto all'anno precedente di € 347.165, per il disavanzo generato dalla gestione associativa. Per gli anni a seguire, si palesa una tendenza in aumento, con una variazione positiva (7%) per il 2011 di € 1.120.666 e una variazione positiva (5%) per il 2012 di € 901.650; a causa dell'avanzo registrato, nei due anni, nella gestione associativa.

Dal prospetto si osserva inoltre che la voce "Trattamento di Fine Rapporto", mostra un andamento in flessione sin dal 2010 attestandosi ad € 2.295.920 (-8% rispetto all'anno precedente), flessione che prosegue nel 2011 con un importo di € 1.921.911 (-16% rispetto al 2010) per poi attestarsi nel 2012 ad € 1.771.517 (-8% rispetto al 2011).

Il "Fondo rischi ed oneri" rappresenta un debito accantonato e residuo, somme non ancora erogate al personale, stanziato nel corso dell'esercizio 2008 dall'organo amministrativo a fronte di premi. Nel corso del 2011 si osserva una consistente diminuzione di questa voce (-58%).

Fanno capo alla voce generale "Debiti" le quote di mutui contratti negli anni passati con Banche ed Istituti di Credito, oltre a prestiti contratti con altre banche; i debiti verso i fornitori di beni e servizi (cioè somme per prestazioni, servizi e beni resi all'ente e non ancora erogati) e i debiti tributari, ovvero importi dovuti e trattenuti a titolo di contributi previdenziali.

Per il totale delle "Attività patrimoniali" si osserva un sensibile incremento che partendo da € 23.740.746 nel 2009, raggiunge nell'esercizio 2012 € 34.116.596.

Tra le immobilizzazioni materiali, si nota un trend piuttosto costante, per gli anni presi in esame, dato dal fatto che le rivalutazioni dei terreni e fabbricati sono state già effettuate nel 2009.

Le "Immobilizzazioni finanziarie" mostrano un andamento in rialzo e si riferiscono a partecipazioni a società collegate, delle quali alcune costituite nel 2011 e via via ampliate per lo svolgimento delle proprie attività in occasione della prima campagna fiscale (ANMIL s.r.l.).

Per ciò che attiene "l'Attivo circolante" si nota un sensibile incremento dei crediti, somme maturate e non ancora incassate, incremento che mostra il suo crescendo fino a raggiungere l'acme nel corso del 2012, ciò prevalentemente per le anticipazioni della Rete ANMIL soprattutto con il Patronato ANMIL-ed il CAF ANMIL, società costituite nel 2011.

Le "Disponibilità liquide" depositi bancari e postali e valori in cassa, mostrano un relativo incremento al termine dell'esercizio 2012 rispetto al dato del 2011 (29%); nel 2010 avevano riportato una variazione negativa (-50%) rispetto al 2009 ed ancora nel 2011 una variazione negativa (-43%) rispetto al 2010.

Considerazioni finali

Negli anni interessati dal presente referto l'Associazione ha ulteriormente sviluppato l'attività dell'Istituto.

L'obiettivo strategico di ricondurre a servizio strutturato una serie di attività da sempre svolte dalle Sezioni intese a raggiungere le finalità specifiche dell'Associazione ha permesso il potenziamento di strutture della "Rete e Servizi ANMIL" che rispondono alle esigenze ed ai bisogni di tutti gli associati.

Di essa fanno parte, tra gli altri, l'ANMIL Servizi s.r.l. (della quale l'ente è unico socio) che gestisce il patrimonio immobiliare dell'Associazione ed altri servizi per il funzionamento delle sedi, la Fondazione "Sosteniamoli subito" che assiste le vittime del lavoro e, soprattutto, il Patronato che ha assunto un notevole ampliamento ed ha ottenuto un riconoscimento definitivo del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 25-11-2011.

Con riferimento ai conti consuntivi, di cui non si ha notizia della relativa approvazione da parte del Ministero vigilante, provvedimento richiesto più volte da questa Corte, nel conto economico l'avanzo di esercizio per l'anno 2010 presenta un leggero calo (-4%) rispetto al dato del 2009; per l'anno 2011, si ha un consistente avanzo di esercizio di € 1.120.666 (199%) rispetto al dato del 2010; per l'anno 2012 prosegue l'andamento positivo, anche se minore rispetto al dato precedente, con un avanzo di esercizio pari ad € 901.650.

Ciò perché per il 2011-2012 appare migliorata l'attività di proselitismo nei confronti dei possibili soci, estendendo l'iscrizione ai familiari delle vittime ed incoraggiandoli attraverso azioni concrete (incontri, riunioni ecc.).

La situazione registrata, infatti, evidenzia che l'avanzo di esercizio si verifica in concomitanza con l'aumento dei proventi da "Attività tipiche di funzionamento Sedi", precisamente per l'incremento dei soci iscritti e dei "Progetti finanziati" soprattutto per l'anno 2011. Per gli oneri da "Funzionamento sedi" si registra un incremento proporzionalmente minore nel triennio esaminato.

Il costo del personale (stipendi, oneri sociali, trattamento di fine rapporto ed altri costi) sostenuto dall'ente appare contabilmente in flessione nel triennio, ma ciò è accaduto solo in quanto le spese per il personale distaccato presso altri enti della "rete ANMIL" sono state indicate tra le voci di "Funzionamento sedi-quote associative e di partecipazione", voci che risultano infatti, con importi in progressivo aumento.

Sul punto la Corte osserva che tale dislocazione contabile di spese sostanzialmente sostenute per il personale non appare rispondente al principio di

specializzazione del bilancio, secondo il quale le poste contabili debbono essere iscritte in bilancio secondo la loro precisa natura, la loro effettiva causa e gli effetti che concretamente producono.

Il "Patrimonio netto" presenta un incremento costante per l'anno 2011 (7%) e per l'anno 2012 (5%) a seguito dell'avanzo registrato nella gestione associativa.

Per il totale delle "Attività patrimoniali" si osserva un incremento dato dalle "Immobilizzazioni materiali e Immobilizzazioni finanziarie", che presentano un andamento piuttosto stabile ed i "Crediti" che mostrano un consistente rialzo.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. M. M.', located at the bottom of the page.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO (ANMIL)

ESERCIZIO 2010

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'attività Rivendicativa

La crisi finanziaria che negli ultimi anni ha colpito l'economia mondiale ha avuto pesantissimi riflessi sui livelli occupazionali e di reddito delle famiglie destinati ad aggravarsi nel prossimo biennio qualora non vi sia una forte politica di intervento e sostegno dello Stato e di riconversione industriale e dell'intero sistema economico e sociale.

In questo contesto, senso di responsabilità e realismo politico hanno imposto all'Associazione un'attenta riflessione sulle strategie e sulle tattiche da adottare affinché la categoria che rappresenta sia tutelata in modo adeguato alle attese, ai bisogni, ai diritti maturati.

L'esperienza degli ultimi anni, caratterizzati dal deciso rifiuto del Parlamento di prendere in considerazione la riforma generale dell'assicurazione infortuni ed dall'altrettanto fermo diniego del Governo per qualsiasi riforma, anche settoriale, che comportasse il "rischio" di un aumento dei costi assicurativi, ha portato alla elaborazione di alcune principali istanze, corrispondenti alle **maggiori criticità del sistema di tutela degli invalidi del lavoro e vittime di malattie professionali**, sulla base delle quali si è mossa l'attività rivendicativa intrapresa dall'Associazione nel corso del 2010.

1) La definitiva abolizione del divieto di cumulo tra le prestazioni liquidate dall'INPS a seguito di infortunio o malattia professionale e la rendita INAIL che ha per oggetto lo stesso evento invalidante, fino a concorrenza della rendita stessa

2) La riforma del sistema di indennizzo del danno biologico, in primo luogo attraverso l'abbassamento del grado di menomazione indennizzabile in rendita, dall'attuale 16% all'11%, per garantire a soggetti con gradi di invalidità comunque apprezzabili un sostegno economico per tutta la vita, con connessa presa in carico continuativa da parte dell'INAIL.

3) Il recupero nell'ambito del sistema generale dell'adeguamento Istat del valore punto del danno biologico, oggetto da otto anni di una sorta di "guerriglia" interpretativa, concesso - ma non erogato - fuori sistema con una formula astrusa da sostituire con una banale riconduzione nel novero di tutte le prestazioni sociali anno per anno adeguate. Si riparerebbe così un torto riaffermando altresì la funzione indennitaria dell'assicurazione.

4) La revisione della tabella delle menomazioni, allegata al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 luglio 2000, che nel nuovo sistema di indennizzo fornisce la base di calcolo per l'indennizzo del danno biologico in capitale e per l'erogazione della rendita. Rispetto alla tabella usata nel vecchio sistema di indennizzo, quella vigente contiene una generalizzata riduzione della valutazione del grado di invalidità per tutte le menomazioni, con effetti penalizzanti per gli invalidi del lavoro. L'ANMIL chiede quindi che le percentuali indicate nella tabella delle menomazioni siano riviste in aumento secondo criteri scientifici obiettivi.

5) La revisione della tabella dei coefficienti, allegata al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 12 luglio 2000, che indica la percentuale di riduzione da applicare sulla retribuzione dell'infortunato per calcolare la quota di rendita relativa al danno economico che spetta a coloro ai quali è riconosciuto un grado di invalidità a partire dal 16%. L'ANMIL chiede che le percentuali previste dalla tabella dei coefficienti siano riviste in modo da garantire prestazioni più elevate, soprattutto a coloro che hanno postumi invalidati dal 16 al 50%, attualmente più penalizzati, garantendo comunque una base minima di riferimento pari al 60% della retribuzione in tutti i casi.

6) La previsione di un meccanismo di adeguamento automatico degli importi della tabella di indennizzo del danno biologico. Attualmente infatti gli adeguamenti della tabella, necessari per garantire l'effettività della tutela, avvengono con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare su delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL. Un meccanismo complesso, che ha determinato nel tempo una progressiva diminuzione del livello di tutela in favore dei lavoratori.

7) La necessità di una riflessione sull'inadeguatezza della normativa in tema di assistenza personale continuativa, al di là della circostanza che il suo ammontare non è allineato con quello di situazioni analoghe. L'inadeguatezza è legata alla estrema rigidità del meccanismo di concessione che non consente di modulare l'intervento rispetto alle diversificate esigenze, valorizzabili invece con un più duttile meccanismo, nell'alveo - comunque - della gestione assicurativa.

8) La polarizzazione delle battaglie per la tutela della specificità degli invalidi del lavoro su sanità e riabilitazione di vita in modo che essi possano averle in modo "privilegiato" per le conseguenze dirette, averle e averle comunque gratis od a costi congrui a carico dell'assicurazione pubblica anche per la tutela dello stato di salute generale comunque compromesso dalla disabilità. Il recente decreto 106/2009 ha determinato una forte evoluzione del quadro normativo vigente, riattribuendo all'INAIL un importante ruolo nella erogazione di prestazioni di assistenza sanitaria e riabilitativa, allo scopo di garantire il diritto degli infortunati e tecnopatici a tutte le cure necessarie e utili al pieno recupero della integrità psico-fisica. L'ANMIL si sta attualmente adoperando, anche nei confronti dell'INAIL, per la concreta attuazione di queste nuove disposizioni, che contribuiscono a ricomporre l'unità del processo di tutela delle vittime del lavoro, con una integrazione tra Servizio Sanitario Nazionale e INAIL che l'ANMIL ha invocato in tante occasioni.

9) L'inserimento nel testo Unico Infortuni dell'assistenza psicologica per chi è vittima di un incidente sul lavoro, come parte integrante del complesso delle prestazioni sanitarie garantite agli infortunati.

10) Il superamento di alcune criticità manifestata dalla legge 68/1999 in tema di collocamento mirato, in primo luogo per quanto riguarda il grado minimo di invalidità che dà titolo alla iscrizione nelle liste di collocamento mirato, grado che è rimasto immutato dopo la riforma del decreto 38 del 2000. Inoltre si cerca di superare una delle difficoltà principali che al momento presenta la materia del collocamento mirato, e cioè la doppia valutazione che ancora viene richiesta all'infortunato per accedere alle prestazioni economiche da un lato e all'iscrizione nelle liste protette dall'altro.

Infatti per l'accesso a tali prestazioni, come per altre di tipo accessorio, è ancora necessario effettuare una valutazione dei postumi invalidanti secondo i vecchi criteri del Testo Unico del 1965, mentre per quelle di tipo economico la valutazione avviene secondo i nuovi criteri del "danno biologico". Per questo l'ANMIL si batte per ottenere, insieme ad una uniformazione dei parametri di valutazione per tutti gli istituti che riguardano gli invalidi del lavoro, l'estensione della normativa in materia di inserimento lavorativo dei disabili ai soggetti con una menomazione dell'integrità psico-fisica di grado superiore al 20%.

11) Lo sblocco dei Fondi previsti all'art. 4 comma 6 della legge 68/99, finalizzati in parte alla riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro, attualmente giacenti presso il Ministero dell'Economia che non ha mai provveduto alla suddivisione sulle Regioni.

12) Con riferimento alle particolari esigenze della categoria dei grandi invalidi, la realizzazione di servizi atti a garantire la completa presa in carico dei soggetti interessati prevista dal testo unico 1124/1965 per quanto riguarda le esigenze di: cure sanitarie, rieducative e palliative; fornitura di protesi ed interventi per il superamento delle barriere architettoniche; assistenza domiciliare con integrato apporto al ruolo delle famiglie; sostegno psicologico, sociale e professionale.

13) Il complessivo adeguamento della tutela per i rischi professionali delle donne lavoratrici alle specificità di genere.

14) L'inserimento di diritto dell'ANMIL nei Comitati Consultivi provinciali dell'INAIL, al fine di rafforzare la presenza dell'Associazione all'interno di organismi istituzionali che da vicino si occupano della tutela dei lavoratori e in particolare della tutela delle vittime di infortuni.

L'ANMIL ha quindi seguito con attenzione i lavori parlamentari svolti nel corso dell'anno, al fine di individuare possibili spazi per la proposizione di autonome iniziative legislative o per l'inserimento dei temi richiamati in provvedimenti di più ampio contenuto.

Sotto il primo profilo sono numerose le proposte di legge elaborate dall'ANMIL e presentate già negli anni passati sia alla Camera che al Senato. Tra queste particolare importanza ricopre il disegno di legge C. 2587, a prima firma dell'On. Giacomo Stucchi, recante "**Modifiche alla composizione dei comitati consultivi provinciali presso l'INAIL**", il cui iter di approvazione ha impegnato le Camere per tutto il 2010 e che si è concluso nel marzo 2011, anche grazie all'impegno costante dell'ANMIL nel sollecitare la sua rapida approvazione. La proposta, infatti, è stata approvata nell'aprile 2010 dalla Camera dei Deputati attraverso il procedimento speciale in sede legislativa, ossia attraverso il solo passaggio in Commissione Lavoro, senza successivo coinvolgimento dell'Assemblea, e allo stesso modo è stata licenziata dalla Commissione Lavoro del Senato il 16 marzo 2011.

Il testo originario del provvedimento prevedeva espressamente l'integrazione di un rappresentante dell'ANMIL nei Comitati Consultivi Provinciali INAIL, così da completare il processo avviato nel 1999 con l'ingresso dell'ANMIL nel Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Istituto, l'organismo centrale omologo ai Comitati Consultivi costituiti in ogni provincia.

Nel corso dell'esame alla Camera è però stato approvato un emendamento che rende più generale e astratto il riferimento all'ANMIL. L'indicazione diretta dell'ANMIL è stata infatti sostituita da quella di "Associazione maggiormente rappresentativa a livello nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro".

A seguito di questa modifica l'art. 1 della legge 3 dicembre 1962 n. 1712, istitutiva dei comitati consultivi provinciali presso l'INAIL, risulta così integrato:

"Presso le sedi provinciali dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro sono istituiti Comitati consultivi provinciali.

I comitati sono composti:

1) da 10 rappresentanti dei lavoratori, dei quali uno in rappresentanza dei dirigenti, e da 6 rappresentanti dei datori di lavoro nel numero stabilito per ciascun settore produttivo dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale;

- 2) da un funzionario degli organi periferici del ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- 3) dal medico provinciale;

3 bis) da un rappresentante dell'associazione maggiormente rappresentativa a livello nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro, designato dall'organismo provinciale della stessa;

- 4) dal direttore della sede provinciale dell'istituto, che funge da segretario”.

Al momento è ancora fermo l'iter di un'altra proposta di legge predisposta dall'ANMIL, e presentata dal Sen. Luigi Lusi, avente ad oggetto **”Indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali”**

Dopo che nel 2009 era pervenuta dal Governo una relazione negativa sulla quantificazione degli oneri recati dal provvedimento, la discussione era ripresa nel marzo 2010 e in quella sede la Commissione Lavoro del Senato aveva richiesto una nuova relazione tecnica, ancora non pervenuta.

La proposta mira innanzitutto alla modifica l'articolo 13 del decreto legislativo n. 38 del 2000, prevedendo l'abbassamento dal 16 per cento all'11 per cento del grado di menomazione indennizzabile in rendita, con conseguente variazione del grado massimo di menomazione indennizzabile dall'attuale 15 per cento al 10 per cento. Contiene inoltre una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi di riordino della disciplina dell'indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. I principi direttivi contenuti nella delega hanno lo scopo in primo luogo di porre rimedio ai criteri restrittivi adottati dal legislatore del 2000, circa le soglie previste dalla tabella delle menomazioni e dei coefficienti, nonché di introdurre un meccanismo di adeguamento annuale degli importi di cui alla tabella di indennizzo del danno biologico. Inoltre, fra i vincoli posti al Governo nell'esercizio della delega, vi sono quello di prevedere una modifica della base di calcolo della quota integrativa spettante all'infortunato per il coniuge e i figli a carico, tenendo conto dell'intero importo delle quote di rendita, e quello dell'applicazione della quota giornaliera per il settore industria, ai fini della liquidazione della rendita spettante ai prestatori d'opera che non percepiscono retribuzione fissa o accertabile.

L'ANMIL ha poi seguito con grande attenzione numerose questioni poste dai provvedimenti legislativi varati nel corso del 2010, prima fra tutte quella relativa all'**abolizione delle tariffe postali agevolate per la spedizione di prodotti editoriali**, disposta con decreto ministeriale del 30 marzo 2010. Il provvedimento ha infatti duramente colpito l'Associazione, la quale usufruiva delle agevolazioni per l'invio del proprio periodico associativo “Obiettivo Tutela”, che ha quindi aderito a numerose iniziative volte al ripristino di un regime tariffario meno gravoso.

Con decreto legge 40/2010, cosiddetto “Decreto Incentivi” era stata nuovamente prevista la possibilità di rideterminare le tariffe in favore delle Onlus, nel limite di spesa di 30 milioni di euro per il 2010 (termine poi prorogato, grazie al Decreto Milleproroghe, a marzo 2011). In attuazione di questa norma è stato quindi emanato un nuovo Decreto Ministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 21 febbraio 2011, che istituisce nuove tariffe più favorevoli a beneficio delle Onlus, utilizzabili fino a marzo 2011.

Il 29 luglio 2010 è stata poi varata dal Parlamento la Manovra Economica correttiva per gli anni 2011-2013, che tra le varie misure prevede la **soppressione dell'IPSEMA e dell'ISPEL e la loro contestuale incorporazione nell'INAIL**. Questa disposizione ha costituito il passaggio di maggiore interesse per l'ANMIL, perché diretta alla realizzazione di sinergie e sviluppi della tutela integrata per i rischi del lavoro, dal loro emergere fino al recupero del lavoratore infortunato. L'Associazione ha quindi valutato positivamente l'accorpamento, non solo per l'economizzazione in termini di risorse ma, soprattutto, per la possibilità di miglioramento della gestione della sicurezza e della tutela dei lavoratori.

A seguito di un provvedimento emanato il 3 agosto 2010, si è invece posta una nuova questione che ha fortemente preoccupato l'ANMIL nel suo ruolo di Associazione di tutela dei disabili.

Il decreto legge n. 102 del 2010, infatti, attraverso un intricato combinato disposto, aveva stabilito che alle **assunzioni obbligatorie di orfani e coniugi superstiti di coloro che sono deceduti per cause di lavoro, di guerra o di servizio** non si dovesse più applicare la quota di riserva pari all'1% prevista dalla legge 68/1999, nel senso che alle categorie menzionate era consentito superare tale quota.

Questa disposizione, che nel suo intento originario voleva condivisibilmente ampliare le possibilità di assunzione per le categorie richiamate, ha però comportato indirettamente gravi problemi per le assunzioni obbligatorie delle persone disabili, alle quali la legge 68 riconosce una quota di riserva pari al 7%, in quanto nella prassi applicativa si erano registrate assunzioni di tali soggetti a valere sulla quota di riserva del 7% a favore dei disabili.

Per scongiurare gli effetti potenzialmente negativi di questa norma, l'ANMIL ha quindi aderito alla mobilitazione delle principali associazioni e di numerosi parlamentari perché venisse chiarito, attraverso una norma interpretativa, che la quota del 7% deve rimanere ad esclusivo beneficio delle persone con disabilità, che altrimenti avrebbero visto notevolmente ridotte le loro possibilità, già purtroppo limitate, di accedere al collocamento obbligatorio.

Tali iniziative si sono tradotte nell'approvazione di una proposta di legge, la quale ha confermato che le assunzioni obbligatorie per chiamata diretta dei familiari di vittime di atti di terrorismo e criminalità organizzata, e categorie ad esse equiparate, non possono occupare la quota di riserva del 7% spettante ai lavoratori disoccupati invalidi, prevista dall'articolo 3 della legge n. 68 del 1999. Sempre in tema di collocamento lavorativo dei disabili, l'ANMIL ha preso parte nel novembre 2010 ad un **incontro tecnico, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al fine di valutare la possibilità di apportare alcune parziali modifiche alla legge 68/1999**. In questa sede l'ANMIL ha presentato un documento contenente alcune proposte di modifica alla legge 68, tra le quali in primo luogo l'abbassamento al 20% della percentuale di menomazione dell'integrità psico-fisica necessaria per accedere ai benefici previsti dalla legge.

L'ANMIL ha inoltre inserito nelle proprie proposte emendative il tema della riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro, sottolineando la necessità di superare l'attuale blocco dei fondi a ciò destinati da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In particolare ha proposto di destinare il 10% dell'addizionale prevista dall'art. 181 del Testo Unico 1124/1965 direttamente agli enti di formazione promossi dalle associazioni di tutela e rappresentanza, mentre la restante quota verrebbe destinata all'INAIL per il finanziamento degli enti bilaterali con finalità assistenzialistiche.

Sul piano delle prestazioni agli infortunati, nel corso del 2010 la Commissione per le invalidità gravi dell'ANMIL ha lavorato con particolare attenzione sulla questione dei **dispositivi tecnici concedibili nel periodo di inabilità temporanea assoluta**, fino ad ottenere in merito un chiarimento dell'INAIL, che con nota del Direttore Generale del 1° luglio 2010 ha fornito istruzioni in merito alla concedibilità di tali dispositivi durante il periodo di inabilità temporanea assoluta e alla relativa assunzione di spesa da parte dell'Istituto.

In particolare, a seguito delle numerose sollecitazioni dell'ANMIL, è stato ribadito, con l'intervento delle disposizioni di cui all'art. 11, comma 5 bis, del D.lgs. 8172008, come modificato dal successivo decreto 106/2009, il diritto degli infortunati sul lavoro e dei tecnopatici a tutte le cure necessarie e utili ai sensi del T.U. 1124/1965, senza oneri a loro carico; di conseguenza l'INAIL ha il compito di garantire la continuità di un'assistenza sanitaria per tutto quanto necessario e utile al recupero della capacità lavorativa.

Altro tema che ha impegnato l'Associazione già a partire dagli ultimi mesi del 2009 è quello della **condizione specifica delle donne infortunate e vittime di malattie professionali**. Sull'argomento l'ANMIL è stata ascoltata anche dalla Commissione di Inchiesta sulle "Morti Bianche" del Senato, in una audizione svolta il 25 novembre 2009, in occasione della quale sono state rappresentate le maggiori criticità del sistema di tutela contro gli infortuni sul lavoro e di quello assicurativo, con riferimento alle differenze di genere. Il lavoro dell'ANMIL è quindi proseguito nell'apposito Gruppo di lavoro per le Politiche Femminili, che nel corso dell'anno ha elaborato una complessiva piattaforma rivendicativa per l'adeguamento dell'attuale sistema di tutela contro gli infortuni sul lavoro alle differenze di genere e al ruolo della donna.

Innanzitutto si è osservato se ed in quale misura la condizione di donna influisca sulle cause e circostanze degli infortuni in azienda in modo diverso da quanto accade per gli uomini, e come questo possa condizionare il percorso di pieno recupero dopo un infortunio. Ciò al fine di adeguare la normativa vigente in ottica di genere e garantire il diritto assicurativo della donna infortunata a tutte le cure necessarie e utili, rispettose dei bisogni specifici delle donne e dei diversi riflessi che un infortunio sul lavoro o una malattia professionale hanno su una donna piuttosto che su un uomo.

È infatti stata rilevata nella normativa vigente una scarsa considerazione delle specificità delle lesioni femminili ovvero la frequente sottostima delle loro conseguenze rispetto ad analoghe lesioni maschili, negando rilevanza a risvolti fisici e psichici del tutto peculiari che non possono non essere presi in considerazione in sede di quantificazione del danno. Per questo l'ANMIL ritiene essenziale una revisione delle Tabelle di valutazione del danno biologico e patrimoniale, per tenere conto del diverso impatto di una determinata lesione per le donne: sulla vita di relazione, sullo stato di benessere fisico e psichico, sugli affetti e su ogni altro fattore necessario per operare nel mondo del lavoro e delle relazioni sociali.

In quest'ordine di interventi si inserisce anche l'attenta analisi delle conseguenze dell'infortunio sul piano psicologico, che possano dare diritto a prestazioni di assistenza specifica come momento di cura di una lesione effettiva da recuperare.

In continuità con questi aspetti della tutela assicurativa, l'ANMIL ha dedicato infine grande attenzione al profilo del reinserimento professionale della donna vittima di un incidente sul lavoro o malattia professionale, da migliorare in ottica di genere, valorizzando la formazione di base e le potenzialità manifestate dalle donne, superando ogni forma di delimitazione dell'area di indirizzo della formazione al femminile, incentivandone lo svolgimento sul posto di lavoro.

È inoltre da ricordare che nel corso del 2010 l'ANMIL, nella persona del Presidente Nazionale Franco Bettoni, è entrata a far parte dell'**Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità**, l'organismo istituito ai sensi dell'art. 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18 e successivamente disciplinato con il Decreto Interministeriale del 6 luglio 2010 n. 167.

L'Osservatorio, che si è insediato il 16 dicembre 2010, ha funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità, con particolare riferimento:

alla promozione dell'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, siglata a New York il 13 dicembre 2006;

alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;

alla promozione della raccolta di dati statistici e della realizzazione di studi e ricerche sul tema;

alla predisposizione della relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità.

Sarà di grande importanza per l'Associazione poter contare su questo ulteriore luogo di confronto istituzionale, per rafforzare la propria attività in favore degli invalidi del lavoro e vittime di malattie professionali.

Quanto all'impegno specifico dell'ANMIL nella **lotta per la prevenzione degli infortuni sul lavoro** e per la diffusione della cultura della sicurezza è da segnalare la sottoscrizione in data 2 dicembre 2010 di un **accordo di collaborazione con l'AIFOS**, Associazione italiana Formatori della Sicurezza sul Lavoro.

L'AIFOS è un'associazione senza fini di lucro, con sede presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia, facente parte della Consulta Interassociativa Italiana della Prevenzione, organismo costituito dalle associazioni scientifiche più rappresentative del settore ed in tale ambito svolge azione di studio, ricerca e sperimentazione nel campo della formazione mirata alla sicurezza sul lavoro.

L'accordo impegna ANMIL e AiFOS a collaborare per la realizzazione di attività comuni finalizzate alla diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro, ed ha durata triennale. In particolare di comune interesse sono:

- progettazione, programmazione ed erogazione di corsi base e di aggiornamento, con metodologia frontale ed in FAD, in tema di igiene salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

- sviluppo di strumenti e metodologie per l'individuazione delle criticità relative alla formazione ed informazione erogate alle figure tecnico-operative in tema di igiene salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

- elaborazione e realizzazione di azioni condivise, anche in collaborazione con enti terzi, su temi di ricerca e formazione in tema di igiene salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

-realizzazione di progetti e attività che coinvolgano in particolare il mondo della scuola.